



Perché l'invito alla Moratti

Ho saputo che l'ANPI aveva ufficialmente invitato la sindaca Moratti alla manifestazione di ieri. Mi sembra davvero eccessivo.

La sindaca Moratti è stata Ministra di un governo che ha stretto alleanze con gruppi dichiaratamente neofascisti che non mi sembra abbiano interesse a conservare e diffondere i valori della Resistenza; in più, il governo Berlusconi si è adoperato alacremente per tagliare i fondi alla vostra organizzazione.

Ora mi chiedo perché e con quale logica (se non quella di favorire coloro che sostengono il revisionismo storico) si fa un invito ad un personaggio simile.

Non bisogna ridurre la celebrazione del 25 aprile ad una festa istituzionale facendo partecipare il maggior numero di personalità istituzionali possibili puntando a tutti i costi alla "riconciliazione".

Chi non si riconosce, palesemente o con atti e politiche concreti, nei valori del 25 aprile se lo ritiene può partecipare a tutte le manifestazioni che vuole col vestito della festa ma deve essere scoperto e messo di fronte alle proprie responsabilità (anche se è un sindaco importante come quello di Milano). Questo vorrebbe dire innescare un sano conflitto pacifico e politico, chiarezza, e trasmettere ai giovani questi valori senza confusione.

Oggi su tutti i giornali, in prima pagina vengono venduti i soliti fischi dei soliti mascalzoni, Napolitano che dice: è una festa di tutti ecc... e la colpa è di quelli che fischiano e così via col tormentone revisionista...

Io, ho 38 anni, non sono uno che fischia nessuno, la mia preoccupazione è nel vedere tanti più giovani di me che sempre di più non conservano i valori della Resistenza. Credo che la festa dovrebbe essere di tutti, di una nazione che si riconosce liberata ma per i compromessi storici che ben conosciamo (80% dei prefetti della neonata Repubblica del dopoguerra erano ex dirigenti fascisti), il fascismo lo abbiamo silenziosamente (non sempre...) tramandato fino ad oggi consentendogli anche di andare al governo; quindi, senza innescare sommosse o guerre civili, in modo pacifico bisogna mantenere sempre la chiarezza e fare le dovute differenze senza appiattare tutto in nome di una riconciliazione istituzionale.

Purtroppo, se i giovani oggi sono troppo qualunquisti, i vecchi spesso favoriscono questo processo e poi non ci resta magari

che lamentarci e fare analisi sociali buone solo per un salotto televisivo vespiano.

Cordiali saluti

(Enzo Nicolino – per e-mail)

Grazie per quanto fate

Salve a tutti, navigando in cerca di informazioni sui partigiani e sui GAP ho trovato il vostro sito. Ho voluto scrivere per esprimere la mia massima ammirazione per l'opera da voi coraggiosamente svolta. Ho sempre avuto poche informazioni purtroppo, molti pensano che tutta la questione sia relegata a una semplice appartenenza politica.

A mia figlia di due anni ho insegnato a cantare *Bella ciao* e quando lei la canta molti mi dicono che la sto instrandando a mio piacere... ne rimango sempre sconcertata perché quella canzone è di tutti, o sbaglio? Ho 30 anni e dopo avere letto *Senza tregua* di Giovanni Pesce ho ritenuto doveroso approfondire ulteriormente: ripeto tutto ciò che sapevo sulla lotta partigiana era davvero poco e leggere quel libro regalatomi da un'amica mi ha illuminata. Vorrei che se ne parlasse di più, vorrei che la scuola facesse conoscere le gesta di uomini e donne che non amano definirsi eroi/eroine ma che comunque lo sono stati. Io sulle ultime righe del libro ho pianto, mi sono emozionata ed ho pensato che se siamo una nazione libera lo dobbiamo ai partigiani e c'è ancora qualcuno che si permette di insultare... non riesco a capire, davvero...

Questa e-mail è solo per esprimere la mia gratitudine, farò in modo che mia figlia sappia quanto più è possibile per mantenere sempre vivo il ricordo. Evviva i Partigiani... Evviva la libertà!

(Vesna Baldassarri – per e-mail)

E anche da Gianluca

"Ieri, oggi, domani sempre partigiani"

(Gianluca Corbucci – per e-mail)

Auguri da Franca e Piermario

È ancora festa!

Buon 25 Aprile

(Franca Turco e Piermario Pertusio – per e-mail)

Scrivi, ma non firma

E le vittime che ha fatto il comunismo? Perché siete solo bravi a condannare il fascismo come una brutta malattia che ha

portato alla rovina il nostro Paese? Dovete solo vergognarvi! Fortunatamente siamo un folto gruppo a non festeggiare “il giorno della Liberazione”, siate più coerenti. (amadeus79 – per e-mail)

Grazie a voi per la libertà

Ciao a tutti e tutte!

Sono Eliana, ho 28 anni e vi scrivo da Villaricca (Napoli).

Nel giorno in cui si festeggia l'anniversario della Liberazione dal nazifascismo, c'è una sola parola che mi sento in dovere di pronunciare: GRAZIE.

Grazie a tutte quelle persone che si sono battute per me. Perché se posso girare per la strada, chiacchierare, esprimere le mie idee, vivere, lavorare in piena libertà, lo devo a tutti coloro che hanno scelto la strada della Resistenza, che hanno combattuto, che sono andati via, abbandonando la loro vita, sacrificandosi per me.

Ho un profondo debito sulle spalle. Avrei voluto essere con loro. Avrei voluto soffrire con loro. Avrei voluto festeggiare il 25 aprile con loro. Ogni mio gesto, ogni mia azione, è dedicata a quegli amici dal volto talvolta conosciuto, talvolta no. Ad una donna in bicicletta, che sfidava la morte per consegnare messaggi. Ad un uomo, nelle notti in montagna. Le mie idee sono le loro idee. E come disse qualcuno, volato via nel sogno di una nazione libera dalla mafia: «...gli uomini vanno, le idee restano».

Voglio ricordare quegli uomini, quelle donne.

Voglio dirgli ancora una volta, come ogni giorno: “GRAZIE”.

(Eliana Iuorio – per e-mail)

L'articolo su Angela

Egregio Direttore, ho letto sul numero 1 di *Patria indipendente* del 21 gennaio 2007, anno LVI, alle pagine 24 e 25, l'articolo «La straordinaria “resistenza” del padre di Piero Angela. Questi? Sono solo dei matti. E così salvava gli ebrei», scritto da Leo Donati,

evidentemente nell'intento di divulgare l'operato coraggioso e la solidarietà verso le vittime del nazifascismo del prof. Carlo Angela.

Ebbene, nella mia qualità di collaboratore dell'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea, ma, soprattutto di studioso della vita di Carlo Angela, non posso esimermi dal segnalare l'infornuto in cui è incorsa la rivista da Lei diretta, correddando l'articolo con la foto di un personaggio che non è assolutamente il Carlo Angela in questione. Inoltre ho constatato che per comporre il suo “pezzo” l'articolista ha disinvoltamente utilizzato il mio testo pubblicato sul catalogo della mostra *Carlo Angela, un uomo giusto*, edito dalla Provincia di Torino nel 2002.

Addirittura, come si può facilmente verificare, con una diligente copiatura di alcuni brani, senza citare la fonte e, soprattutto, senza il consenso alla riproduzione.

In questo senso, poiché l'articolista scrive che «c'è voluto molto tempo per ricostruire quella vicenda», il lettore di *Patria indipendente* è indotto a ritenerlo l'autore di tale impegnativo lavoro di ricerca.

C'è, infine, un altro errore nell'articolo.

Secondo quanto scrive il sig. Donati, la consegna della medaglia dei “Giusti fra le nazioni” al prof. Angela sarebbe avvenuta nel giugno del 2000.

In realtà ciò avvenne a San Maurizio Canavese (TO) in una data particolarmente significativa per il professore antifascista: il 25 aprile 2002, nel corso di una toccante manifestazione a cui portò il suo appassionato contributo anche il Presidente ANPI Gino Cattaneo.

Si tratta di una questione sostanziale, in quanto rappresenta la degna conclusione di un lungo percorso di ricerca, nel corso del quale ho rintracciato testimoni fondamentali e documenti essenziali per ricostruire la straordinaria azione di solidarietà del professore che salvava le vite. È proprio grazie a questo lavoro e alla puntuale documentazione raccolta e allegata alla pratica che l'Istituto israeliano per la Memoria dei Martiri e degli Eroi del-

l'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme ha ritenuto di concedere il prestigioso riconoscimento alla memoria di questo uomo coraggioso, per cui i figli Sandra e Piero Angela vanno giustamente fieri.

A tutela della serietà del mio impegno di ricercatore e a fronte della responsabilità morale che mi sono assunto nei confronti dei numerosi testimoni che conobbero Carlo Angela e che mi hanno concesso la loro fiducia affidandomi preziosi ricordi e importanti documenti, La invito, pertanto – ai sensi delle leggi sulla stampa e della Carta dei doveri del giornalista – a rettificare quanto erroneamente pubblicato e a precisare ai lettori di *Patria indipendente* chi sia l'autore della ricerca sulla vita del prof. Carlo Angela. Di ciò invierò, cortesemente, copia della Sua rivista al mio recapito. Qualora fosse interessato, sono disponibile a fornirLe una foto autentica di Carlo Angela. In attesa di riscontro, porgo distinti saluti.

(Franco Brunetta – San Maurizio Canavese, Torino)

Gentilissimo Franco Brunetta, non c'era assolutamente bisogno di richiamarci alla legge sulla stampa per pubblicare la sua lettera. Lo avremmo fatto comunque. Leo Donati è un nostro collaboratore di assoluta fiducia e ci aveva segnalato l'errore sulla fotografia di Carlo Angela, ma ormai stavamo già stampando il giornale. Donati ci ha fatto notare che le notizie da lei raccolte, con lunghe e difficilissime ricerche, sono ormai, dopo la mostra su “Carlo Angela, un uomo giusto”, di dominio pubblico: catalogo, internet ecc. e quindi possono essere tranquillamente utilizzate. Forse, il nostro Donati, ha fatto male a non citarla, ma sicuramente non si è trattato di una scelta volontaria per sottovalutare il suo ottimo lavoro. Tutto qui. Comunque ci dispiace che abbia dovuto scrivere qualche raccomandata con ricevuta di ritorno: si è trattato di un inutile e un po' ridicolo formalismo. Avremo, come ho già detto, pubblicato la lettera di precisazione per dovere verso i lettori e verso di lei.

Un caro saluto.

W.S.